L'architetto con il walkman

Autor(en): **Lungo, Domenico / Meyer, Lukas**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (1998)**

Heft 1

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-131382

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

L'architetto con il walkman

Domenico Lungo e Lukas Meyer

«Lasciare la propria firma sulle mura e nei paesaggi della città - come stile, come suono, come gesto - e scoprire lì un'altra città in cui si riesce a rivelare quel piegamento nei tempi e nei concetti del quotidiano, ci permette di riscrivere i (con) testi in cui siamo chiamati a vivere. Nella dimora di questi linguaggi, abitando questa sintassi metropolitana e graffiando le sue regole grammaticali, ci troviamo gettati verso l'elaborazione di una nuova estetica della città: nei suoi segni e nei suoi suoni, nella loro incorporazione nel disegno delle nostre vite, recepiamo diversi ritmi, pulsioni e desideri che vanno a confluire nei linguaggi metropolitani per fare emergere altri stili, altre storie, altre identità.» (IAIN CHAMBERS, *Tratto continuo*, Costa & Nolan, Genova 1995)

«*MUSICA PER NERVI.* La musica come fatto di nervi riflette questo mondo come un perfetto doppio. Musica per nervi, questa è la musica che amiamo. La grandezza della musica "leggera" è proprio qui. Il dibattito - tutto sommato parecchio stupido - se la musica dovesse colpire l'emozione o l'intelletto viene troncato dal fatto che essa ha invece a che fare con i nervi scoperti dell'individuo metropolitano che percorre la città come una tigre in gabbia.» (MANLIO SGALAMBRO, *Teoria della canzone*, Bompiani 1997)

«Quando guido nel traffico incasinato e singhiozzante di Milano in certe mattinate invernali senza colori e senza luce, quando intorno a me altre macchine strombazzano e si sfiorano e, all'interno, io posso scorgere visi tiratissimi e sentimenti confusi e boccate di fumo nervoso, quando di tanto in tanto mi trovo incolonnato ai caselli di un'autostrada e nelle altre auto gli occhi guardano nel vuoto e le dita si raggrinziscono sul volante, io alzo appena il volume di Radiotre, che sto ascoltando, e riesco a darmi pace. La mia testa ciondola leggermente di qua e di là, le mie dita battono i tempi di una sonata di Chopin o di un adagio di Beethoven. Faccio un'emozionante esperienza di 'straniamento', che non vuol dire avere la testa fra le nuvole, ma essere talmente immersi nella realtà circostante e talmente distaccati da poterla osservare con *pietas*.» (PIER VITTORIO TONDELLI. *Un weekend postmoderno*, Bompiani 1996)

La musica rock è un prodotto urbano. Riempe lo spazio quotidiano, anzi crea uno spazio alternativo nella nostra vita quotidiana. La prosa del mondo è scritta negli eventi quotidiani. La musica è un modo di esplorare le categorie con cui si organizza e si esprime la realtà. Ed è il corpo il territorio di passaggio di fruizione intensa di ritmi e suoni. Il corpo assorbe, viene scosso, si espone nello spazio urbano, la città ne diviene il palcoscenico. La musica apre un canale di comunicazione con la città, favorisce uno scambio continuo tra immaginazione e vissuto. La città è il luogo della comunicazione e della pluralità delle culture, è il luogo dove la comunicazione tramite i media diviene elemento totalizzante dell'esistenza. Le sottoculture giovanili hannno individuato nei flussi comunicativi mediatici il tramite dell'individuazione e definizione dell'identità.
Prendiamo delle canzoni, estrapoliamo il testo, alcuni riportati per interi altri ritagliati, e vi troviamo descrizioni di territori, di spazi interni, la vertigine del viaggio, la ricerca di un posizionamento. Troviamo: un canto punk per il territorio padano da parte dei CCCP. Lo spazio interno, il rifugio domestico dei MASSIMO VOLUME.
JOVANOTTI alla ricerca di una fede e di una identità.

CCCP Rozzemilia
(*Socialismo e Barbarie*, Edizioni musicali Virgin, 1987)

Sazia e disperata
con o senza TV
piatta monotona
moderna attrezzata
benservita consumata
Afta epizotica
nebbia calce copertoni bruciati

cataste di maiali sacrificati
agli dèi delle zone infette
agli dèi delle zone controllate
agli dèi delle zone protette
agli dèi delle zone denuclearizzate

... Provincia di 2 imperi
provincia industrializzata
provincia terzializzata
provincia di gente squartata
1/4 al benessere
1/4 all'ideologia 1/4 al piacere

l'ultimo quarto se li porta via
dammi una mano dammi una mano
ad incendiare il piano padano
dammi una mano dammi una mano
a consolare il piano padano

MASSIMO VOLUME Stanze
(*Stanze*, Underground Records, 1993)

giorni
come
giorni
giorni
come
giorni
da tenere
o forse
in qualche modo
spesi
senza forza
giorni
come stanze
stanze
e non c'è niente fuori
non c'è niente fuori
credimi
non c'è niente fuori
tranne i colori che già conosci

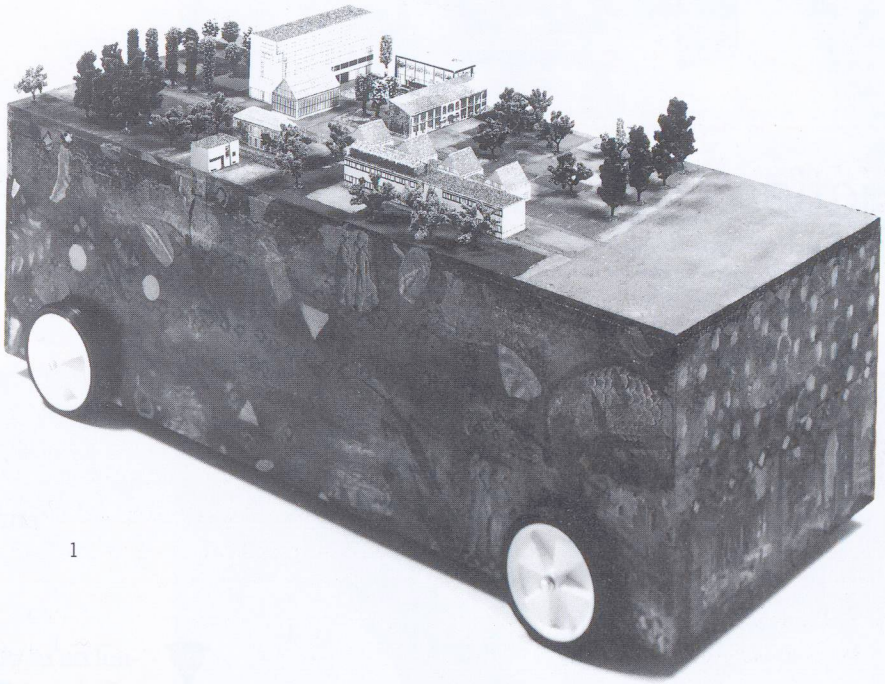
MASSIMO VOLUME Stanze vuote

chiudiamo dentro scatole pezzi di vita andati
restano stanze vuote

JOVANOTTI Questa è la mia casa
(*Lorenzo 1997 L'albero*, PolyGram 1997)

O Signore dell'universo ascolta questo
figlio disperso
che ha perso il filo e non sa dov'è
e che non sa neanche più parlare con te
ho un Cristo che pende sopra il mio cuscino
e un Bhudda sereno sopra il comodino
conosco a memoria il Cantico delle Creature
grandissimo rispetto per le mille sure
del Corano c'ho pure un talismano
che me l'ha regalato un mio fratello indiano
e io lo so che tu da qualche parte ti riveli
che non sei solamente chiuso dietro ai
cieli
e nelle rappresentazioni umane di te
a volte ti sento in tutto quello che c'è
e giro per il mondo tra i miei alti e bassi
e come pollicino lascio indietro dei sassi
sui miei passi per non dimenticare
la strada che ho percorso
fino ad arrivare qua e ora dove si va
adesso si riparte per un'altra città
voglio andare a casa la casa dov'è
la casa è dove posso stare in pace con te
o Signore dei viaggiatori ascolta questo
figlio immerso nei colori
che crede che la luce sia sempre una sola
che si distende sulle cose e le colora
di rosso di blu di giallo di vita
dalle tonalità di varietà infinita
ascoltami
proteggimi
ed il cammino quand'è buio illuminami
sono qua in giro per la città
e provo con impegno a interpretare la
realtà.....

Rimane da ascoltare la musica.
L'invito è di munirsi di un walkman, inserire una cassetta e passeggiare per la città. Allora la percezione si allarga. Si vive una esperienza intima, una concentrazione uditiva che sensibilizza la visione. Siamo immersi in una unica realtà di flusso, la città e la musica si fondono.
Una realtà carica di informazioni che moltiplica i punti di vista portandoci a scoprire le altre città che esistono nella città.



1

Summary

Music is a means of exploring the categories by which reality is organized and expressed. The body is the territory traversed by intense enjoyment of rhythms and sounds.
The body absorbs, it is shaken, it is exposed to urban space, the city becomes its stage.

2

Music opens a communication channel with the city, it fosters a continuous exchange between imagination and experience. The city is where communication takes place and where a multiplicity of cultures exist, it is the place where communications by means of the media become an element summing up existence. The subcultures of young people have identified the communicative flow of the mass media as the means of achieving individuation and a definition of their identity. If we take some songs, we can find descriptions of territories, internal spaces, dizziness caused by travelling and an attempt at defining one's location in the world.

It is now time to listen to music, one should get a walkman, put in a cassette and walk around the city. There is a concentration of sound that makes sight very sensitive. The city and music mix with each other, we are immersed in a sole reality of flux. It is a reality charged with information that multiplies points of view.

Modelli di Lukas Meyer & Mirko Zardini

1 — Bus - città

2 — Riuso di una casa